

dati momenti, hanno bisogno dello sconto. Di più a regolare l'uso della cambiale c'è il Codice di commercio, il quale prescrive tutte le modalità che bisogna osservare; mentre il vaglia postale e la cartolina sono disciplinati solamente dalla volontà dell'onorevole ministro.

Dunque io mi domando: se fino ad oggi si è potuto fare a meno di questo provvedimento speciale, così vessatorio per la vita commerciale, perchè tutto ad un tratto si è riscontrata questa estrema necessità? Come mai tutti i ministri, che hanno preceduto l'onorevole Stelluti-Scala, non hanno rilevato questi gravi inconvenienti, ed egli, appena arrivato al potere, li ha riscontrati in modo da cambiare radicalmente questo sistema di esazione? Io non voglio far torto ai suoi predecessori e non voglio nemmeno un momento pensare o sospettare che essi abbiano trascurato il pubblico interesse, che abbiano permesso il disordine ed abbiano lasciato passare tutti i gravi inconvenienti, che allo Stato derivarono da quella larghezza, chiamiamola così, che si usava a favore degli industriali e per conseguenza vorrei pregare proprio l'onorevole ministro, specialmente a nome dei commercianti milanesi, i quali per i primi si sono mossi ed hanno fatto le loro rispettose proteste per questo provvedimento, preso a loro danno, io, dico, vorrei pregare l'onorevole ministro di voler ripristinare il sistema, che prima era in vigore, perchè realmente gli inconvenienti, di cui oggi si parla, nessuno aveva mai saputo che esistessero.

Non vorrei che questi inconvenienti fossero stati esagerati tanto per dare, non dirò un nuovo colpo, ma per dare nuove noie a quella classe industriale e commerciale nostra, la quale pur troppo, come tutti sanno, è sempre il bersaglio del Fisco e del Governo. In omaggio quindi a questi nostri interessi, che noi qua dentro dobbiamo tutti tutelare, nel senso di facilitare lo svolgimento economico, commerciale ed industriale del paese, io prego ancora una volta l'onorevole ministro di voler revocare il provvedimento, da lui preso, appena salito al potere.

Stelluti-Scala, *ministro delle poste e dei telegrafi*.
Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Stelluti-Scala, *ministro delle poste e dei telegrafi*.
Se le cose stessero come asserisce l'onorevole amico Scalini, io meriterei aspre censure: poichè, venuto appena al governo, mi sarei preso il gusto di adottare disposizio-

ni, come egli ha detto, da impressionare e turbare gl'interessi del commercio milanese. Non è piccola cosa. Ma le pare, onorevole Scalini, che avrei scavato io le difficoltà, dove le cose fossero andate così piane?

Ciò che Ella ha accennato, ossia che i miei predecessori avessero approvato questo sistema, e io lo abbia invece sconvolto, non risponde alla verità; le do la mia parola che nessuno dei miei predecessori ha approvato un sistema che non è stato mai sistema.

Circa due anni fa dalla Direzione provinciale di Firenze fu fatto il quesito, in seguito a inconveniente verificatosi, se l'uso della stampiglia avesse potuto avere carattere giuridico, tale da estinguere un'obbligazione. Il Ministero non pose in dubbio nemmeno un momento che a ciò opponevasi il Codice civile. (*Interruzione*)

Precisamente. Opponevasi il Codice civile, e più la legge su la contabilità generale dello Stato. Il Ministero non ha dato mai esempio di accettare un sistema di questo genere: e lei, onorevole Scalini, non potrà nemmeno citarmi l'esempio d'un solo ufficio di prima classe, che abbia consentito l'uso della stampiglia come titolo di quietanza.

Fu solo una consuetudine nata non da tempo remoto, come dice l'onorevole Scalini, ma da non molti mesi, e nella piena ignoranza dell'amministrazione centrale, nata a Milano per fatto di alcune ricevitorie postali, gareggianti a procurarsi clienti con siffatta facilitazione delle stampiglie in luogo della firma di quietanza del vaglia richiesta da tutti i nostri regolamenti. Ma l'ispettore superiore rivolse, sopra questo fatto, formale quesito all'amministrazione delle poste per domandare se la novità fosse accettabile; e l'amministrazione delle poste ha risposto che il sistema, non essendo legale, non doveva essere consentito. Vede dunque l'onorevole Scalini che non io ho sollevato la questione per andare ad impressionare ed allarmare l'onestissimo commercio di Milano. Che dovevo fare io? Potevo sul serio, in coscienza, imporre una novità in aperta contraddizione con le disposizioni vigenti dell'amministrazione, in disarmonia col Codice civile e con la legge di contabilità generale dello Stato? Appena io ebbi il telegramma citato dall'onorevole Scalini, immediatamente risposi, per deferenza e per obbligo del mio ufficio, che capivo bensì d'ostacolare una comodità, ma che ero costretto di confermare il prov-